

L'indagine

Effetto Covid sulle richieste: fondi arrivati a una Pmi su due

Negli ultimi tre anni un'impresa su tre ha avuto accesso a finanziamenti pubblici agevolati. Il Covid ha accelerato la corsa a questi strumenti, con oltre la metà delle imprese (il 54%) che ne hanno beneficiato. Lo rivela un'indagine realizzata da Promos Italia su un campione di 306 aziende, in prevalenza Pmi, su tutto il territorio nazionale.

Dal 2017 ad oggi gli incentivi più gettonati, spesso combinati tra loro, sono stati il Fondo Centrale di garanzia (12%) e le risorse regionali (11%). Hanno esercitato appeal anche le agevolazioni legate a Industria 4.0 per l'innovazione e l'automazione (9,2%) e i fondi strutturali veicolati attraverso le Regioni (6,9%). Una boccata di ossigeno che ha consentito di finanziare il circolante e abbattere gli interessi (13,3%), ma anche di potenziare il canale dell'export (11,5 per cento).

Tante luci e qualche ombra. Per quasi un'impresa su quattro la documentazione da presentare è "troppa", per il 19,3% la modulistica è complessa e per il 18% i tempi di istruttoria sono eccessivamente lunghi. Mentre una su dieci lamenta ritardi nell'erogazione delle risorse.

Poi è arrivato il Covid e le imprese hanno cercato un paracadute per non affondare. Le priorità sono cambiate: chi ha bussato alla porta della finanza agevolata l'ha fatto per attivare la Cig per i propri dipendenti (29,8%), per ottenere liquidità (32,1%) o per avere una moratoria sui prestiti (22%). Gli incentivi Indu-

stria 4.0 e fondi strutturali sono invece passati in secondo piano. «L'indagine - sottolinea il presidente di Promos Italia Giovanni Da Pozzo - mostra che questi strumenti di finanza agevolata sono spesso percepiti come emergenziali, mentre in realtà sono utili e accessibili sempre. Dopo lo scoppio della pandemia è stato fatto uno sforzo per facilitare l'accesso ai finanziamenti ma, come emerge, sono ancora troppi i cavilli burocratici e le pratiche da presentare, oltre a tempi lunghi di erogazione. L'eccessiva burocrazia in Italia è un problema su molti fronti: per le imprese italiane, ma anche per gli operatori esteri che intendono investire nel nostro Paese e questo è un forte deterrente. Si parla spesso di semplificazione, ma per ora ciò che è stato fatto non si può ritenere sufficiente».

Al di là dei nodi citati, per gli intervistati queste ciambelle di salvataggio si sono rivelate efficaci. Il 27% dichiara di essere sopravvissuto proprio grazie a questi strumenti, il 22% è riuscito a finanziare il circolante e circa il 10% ha investito sulla sicurezza e la salute dei dipendenti. Tutte misure per aumentare la resilienza e fronteggiare questa fase difficile.

«La resilienza e la qualità dei prodotti - sottolinea Da Pozzo - ci hanno permesso, anche in questo periodo complesso, di mantenere la leadership di mercato nei Paesi target. Ora è fondamentale accompagnare le imprese in questa fase decisiva di transizione verso il digita-

le, leva essenziale per cogliere opportunità di business e mantenere la competitività sia nel mercato interno che in quello internazionale». Oltre all'Europa e agli Usa, che restano le destinazioni di riferimento per l'export del Made in Italy, l'Asia - fa notare il presidente di Promos Italia - sta crescendo a ritmi sostenuti ed è l'area che ha reagito meglio alla pandemia: Cina, Giappone, Corea del Sud e Vietnam sono mercati «molto interessanti».

Promos Italia ha messo a disposizione finanziamenti per sostenere la promozione internazionale delle imprese attraverso strumenti digitali e per favorire l'accesso a piattaforme e-commerce e booking internazionali (B2B, B2C, I2C). Ad essi si è aggiunta una piattaforma che ha permesso alle Pmi di fare incontri b2b online con buyer di tutto il mondo. In questa fase di spostamenti limitati, conclude Da Pozzo, «questi progetti aiutano ad accorciare le distanze, a mantenere vive le relazioni di business o a cre-
arne di nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore commerciale.
Piergiorgio Zuffi
(Innova Finance):
«La finanza agevolata non è una riserva di caccia aperta a tutti. Più chance per le imprese che investono in innovazione ed export».



Peso: 14%